



Il museo che ricorda la tragedia all'ex deposito dell'Atc in via Saliceto

I sussurri e i bagliori di Boltanski

Gli effetti personali delle vittime nelle casse, "nascosti" all'occhio del visitatore

L'installazione permanente di Christian Boltanski al Museo per la Memoria di Ustica di Bologna circonda i resti del Dc-9 abbattuto il 27 giugno 1980 mentre si dirigeva verso l'aeroporto di Palermo. Le 81 vittime della strage sono ricordate attraverso altrettante luci che dal soffitto del Museo si accendono e si spengono al ritmo di un respiro. Intorno al velivolo ricostruito, 81 specchi neri riflettono l'immagine di chi percorre il ballatoio, mentre dietro ad ognuno di essi 81 altoparlanti emettono frasi sussurrate, pensieri comuni e universali, a sottolineare la casualità e l'ineluttabilità della tragedia. Nove grandi casse nere sono state disposte dall'artista intorno ai resti riassemblati del Dc-9: in ognuna di esse sono stati raccolti decine di oggetti personali appartenuti alle vittime. Scarpe, pinne, boccagli, occhiali e vestiti che documenterebbero la scomparsa di un corpo, rimangono così invisibili agli occhi dei visitatori. Solo le loro immagini sono state ordinatamente impaginate da Boltanski nella "Lista degli oggetti personali appartenuti ai passeggeri del volo IH 870", una pubblicazione che, coinvolgendo lo spettatore direttamente nella memoria dell'avvenimento, lo vede protagonista nella ricostruzione della verità. Ora la gestione del museo è affidata a MamBo.

